

Progetto co-finanziato da



UNIONE
EUROPEA

Unione
delle
Terre
d'argine



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi

Essere caregiver familiare immigrato: peculiarità e bisogni

Licia Boccaletti, Coordinatrice del Progetto DA ME A TE –
Anziani e non solo soc. coop.



da **ME** a **TE**

Mediazione culturale a sostegno dei
caregiver familiari immigrati



**Anziani
e non solo**
Società cooperativa



caleidos
COOPERATIVA SOCIALE

Rami di uno stesso albero

*Se ciò che io dico risuona in te,
è semplicemente perché siamo entrambi
rami di uno stesso albero.*

(William Butler Yeats)



PARTE 1 – IL PROGETTO

Caregiver familiare

- Il “caregiver familiare” è colui o colei che volontariamente e in **modo gratuito** viene in aiuto di **un proprio familiare o di una persona amica** non in grado di prendersi cura di sé perché **malata o disabile**.
- Oltre **3.300.000** in Italia (Istat)
- Caregiver familiari di origine straniera?



Obiettivi del progetto

- Esaminare la **dimensione culturale** in famiglie straniere con componenti disabili, malati o anziani
- Rendere MLC e operatori **più consapevoli** e preparati per supportare questo tipo di utenza
- Attivare in via sperimentale degli **interventi di mediazione culturale** a favore di caregiver stranieri per supportarne l'accesso ai servizi a loro dedicati



RACCOMANDAZIONI

Impatti attesi

BREVE TERMINE

Rendere i servizi territoriali più culturalmente sensibili e quindi più fruibili e più rispondenti alle esigenze dell'utenza straniera.



MEDIO TERMINE

Maggiore conoscenza da parte dei caregiver stranieri dei servizi per loro disponibili sul territorio e maggior fiducia rispetto alla possibilità di ottenere un supporto adeguato alle proprie esigenze.

Attività realizzate

- Gruppi di lavoro di MLC e operatori sociali / educatori:
 - ✓ incontri con esperti
 - ✓ attività di co-progettazione
- Interviste / focus group con stakeholder territoriali
- Interviste a caregiver familiari stranieri
- Attività di MLC con caregiver familiari stranieri



PARTE 2 – I CAREGIVER FAMILIARI STRANIERI

Area sociale

- Ancora barriere **linguistiche** importanti (soprattutto per le donne). Problema maggiormente sentito con le donne pakistane e maghrebine, meno con le donne dell'Est
- Donne = caregiver principali ma **raramente coinvolte** nei colloqui, sia per ragioni linguistiche che culturali
- Mediatore = facilitatore **linguistico**
- Condizione **economica** critica



Area scolastica

- **Disorientamento** dominante – forte appoggio sugli insegnanti
- Idee ed esperienze diverse del rapporto **Scuola - disabilità**
- Rapporti con la scuola perlopiù appannaggio dei padri che tendono ad **escludere le madri** per ragioni linguistiche ma anche connesse ai ruoli familiari
- **Difficoltà a coinvolgere** le famiglie straniere nelle attività scolastiche
- **Stigma** verso la disabilità
- Debolezza **comunità** straniere
- **Giovani caregiver** stranieri



Area sanitaria (NPI)

- Variabili di cui tener conto: conoscenza della **lingua** italiana, **indipendenza** (capacità di muoversi con i mezzi), **carico** di cura (presenza di altre persone da assistere), livello di **istruzione**, progetto **migratorio**.
- Gli interlocutori degli operatori sono per lo più le figure maschili della famiglia che si esprimono meglio in Italiano: **scarso coinvolgimento del caregiver principale**.
- MLC = facilitazione **linguistica**
- Concetti diversi di **riabilitazione** ed **evoluzione** della malattia



Essere caregiver familiari in Italia e nel Paese d'Origine / 1

La maggior parte concorda sul fatto che **le cure ricevute qui non sono comparabili** a quelle che avrebbero ricevuto in patria

- *...[I disabili] vivono in casa. Non ci sono servizi, non c'è assistenza... finché i ragazzi vanno a scuola un po' di assistenza c'è, ma appena esci sei solo con la tua famiglia e basta. Un servizio come quello che c'è qua in Italia è straordinario. E' questo che mi ha portato qua in Italia, il bene dei miei figli" (Caregiver – Ucraina)*

Vengono anche riscontrate delle differenze culturali rispetto **all'atteggiamento** della società nei confronti delle **persone disabili**:

- *In Italia mi piace il modo con cui gli operatori si relazionano alla bambina, la accarezzano e la fanno sentire amata. In Tunisia invece le persone che vedono R. si allontanano. I miei figli che sono cresciuti con una sorellina disabile sono diversi. L'educazione che hanno ricevuto in Italia li fa essere inclusivi con gli altri bambini che hanno delle disabilità. (C. – Tunisia)*

Essere caregiver familiari in Italia e nel Paese d'Origine / 2

Tuttavia, la scelta o la necessità di restare in Italia comporta un **prezzo** da pagare per il caregiver familiare in termini di solitudine:

- *Molto, mi sento molto sola. (F. – Guinea).*
- *Se fossi rimasta in Africa forse vivrei meglio che qua, sono qua solo per i miei figli... (R. – Nigeria).*
- *Mia madre mi dava una mano con la bambina, ora devo fare tutto sola. (C. – Tunisia)*



Accesso ai servizi

I percorsi con cui il familiare caregiver ha avuto accesso ai servizi differiscono naturalmente in base alla patologia e alle circostanze con cui si è manifestata. In alcuni casi il percorso è stato piuttosto **lineare**, in altri più **fortuito**.

- *Quando si arriva in Italia si fa la visita medica. Quindi io ho spiegato al medico che in Ucraina i miei figli avevano l'invalidità. E' stato lui che ha attivato il percorso. Poi quando abbiamo fatto la visita genetica mi è stato indicato di andare ai servizi sociali. A questo punto sono andata dall'assistente sociale con tutti i documenti e lei, vista la nostra situazione economica, ci ha fatto ottenere un contributo economico per l'affitto per qualche anno, finché non è arrivata la casa popolare.*
- *Quando la famiglia è andata ad iscrivere gli altri figli era accompagnata da A, il figlio disabile. Un altro membro della comunità, vedendo che il ragazzo non era stato iscritto, ha informato la famiglia che in Italia anche lui poteva andare a scuola. E' stata dunque la scuola il punto di accesso al resto dei servizi territoriali.*



Impatto della cura sulla vita del caregiver familiare / 1

L'arrivo della malattia o della disabilità nella vita di queste donne ha avuto impatti diversi, talvolta **simili** a quelli che avrebbe avuto su una **persona italiana**– come le difficoltà di conciliazione e il carico di cura:

- *R. lavora come donna delle pulizie presso un Ospedale. Un lavoro che le causa non pochi problemi di conciliazione perché si svolge su turni, compresi il sabato e la domenica. «Io non ne posso più di questa situazione. Mi chiamano in continuazione per andare a prendere la bambina a scuola, ma io devo lavorare...». R. è frustrata perché secondo lei la scuola non capisce che lei è da sola, che se si occupasse di più della figlia non potrebbe lavorare e mantenere la famiglia. (R.- Nigeria)*
- *«Le cose si complicano quando lei si ammala. Tutto l'equilibrio difficilmente creato viene meno». In quelle circostanze C. si preoccupa molto, deve accompagnare la figlia in ospedale, conciliare il suo ruolo di caregiver con quello di madre (ha altri 3 figli di cui due molto piccoli) e moglie diventa quasi impossibile. (C. – Tunisia)*



Impatto della cura sulla vita del caregiver familiare / 2

In altri casi, gli impatti sono **peculiari** del fatto di essere caregiver in un Paese straniero, **lontani** dai propri affetti:

- *F. ci racconta che la malattia del marito ha avuto, tra le altre cose, un impatto sulla sua capacità di imparare l'Italiano: "Per questo io non parlo bene l'Italiano, perché quando è successa questa cosa io non ho più avuto voglia di fare niente". (F. Guinea)*
- *[Quando sono rientrata in Africa] ho trovato quello di cui avevo bisogno. Ho visto la famiglia, ho visto le mie amiche, tutte quelle cose che non avevo visto da 14 anni... ho trovato tutto... e ho detto "se Dio mi aiuta, un giorno io torno a casa"... Lì ho gli amici veri, non quelli che ho qua." (R. – Nigeria)*



Rete di supporto

Il tema della rete di sostegno è particolarmente importante quando si opera con caregiver stranieri. Contrariamente a quanto talvolta si può essere portati a pensare, **le famiglie straniere** con responsabilità di cura- e particolarmente le donne caregiver - sembrano **spesso molto sole**, con pochi riferimenti sia nella comunità italiana che in quella di appartenenza:

- Chiedo a F. su quale rete di supporto può contare qui. Mi racconta che ha dei familiari in zona con cui però non è in buoni rapporti. Per il resto ha pochi contatti con la propria comunità, quindi sostanzialmente il nucleo familiare può contare solo su se stesso. (F. – Pakistan).
- Il caregiver primario è la sig.ra C., il marito quando non lavora le dà una mano. Purtroppo non hanno nessun tipo di sostegno da parenti, amici o membri della comunità. (C. – Tunisia)
- F. fa riferimento alla locale moschea che frequenta talvolta il venerdì. Tuttavia non è una reale occasione di incontro, perché la moschea è frequentata da persone di tante provenienze e lingue diverse, quindi la barriera linguistica e culturale non è superata nemmeno lì. (F. – Guinea)



الرعاية

家庭护理人员

Informal caregiver

bakicilari

ingrijitorilor
familiali

caregiver familiare

caregiver familiaux

ديكره بهال كرنے والے



Grazie dell'attenzione!

Licia Boccaletti – Anziani e non solo soc. coop.
progetti@anzianienonsolo.it